

## ***Per pescare ci vuole un verme***

Quando ero piccolo, accompagnavo spesso mio zio Piero a pescare. Le occasioni non mancavano anche perché il mare era a poche centinaia di metri da casa; bastava attraversare le dune verdeggianti d'una meravigliosa pineta. Ma qualche volta, sorvegliando le mucche al pascolo, ci davamo alla pesca nell'ambiente paludoso vicino a casa.

La nostra barca era una specie di zattera costruita dallo zio stesso: una grande botte, segata a metà, galleggiante su due tronchi d'albero. Approfittando delle vacche che andavano a nuoto fino alla radura, noi raggiungevamo il luogo di pesca attaccati alla coda dell'ultima mucca.

Stavamo per ore su quella originale e precaria imbarcazione. Per imparare guardavo le mosse dello zio mentre pescava. Mi sentivo particolarmente onorato quando invitava me a reggere la canna da pesca. Con quanto impegno tenevo la canna, sperando di dare allo zio la soddisfazione almeno d'una trota.

Era orgoglioso del mio impegno e mi incoraggiava: “Presto imparerai a pescare; allora non andrai ad elemosinare il pesce, ma sarai tu a donarlo a chi ne ha bisogno. Ma l'elemosina più fruttuosa - aggiungeva con la sua saggezza - non sarebbe tanto di dare il pesce, quanto di insegnare a pescare”.

Mi mostrava anche come preparare la canna da pesca. “Vedi come carico l'amo? con un verme! I pesci sono ghiotti del verme. Ne infilo uno nell' amo e i pesci che abboccano li tiriamo in barca.

Oggi è venerdì santo. Tu sai cosa ha fatto Gesù? Per amore mio e tuo ha voluto soffrire tanto da perdere le sembianze umane. E' diventato - come dice Isaia - verme della terra che, infilato sull'amo della croce, ci attira tutti a sé.

Vuoi anche tu, Andrea, diventare, come Gesù, pescatore di uomini? Chi si fa verme per amore degli altri diventa pescatore d'uomini”.